

# Mondo Solidale

EMERGENZA COOPERAZIONE PROFUGHI DIRITTI UMANI IMMIGRAZIONE VOLONTARIATO EQUO&amp;SOLIDALE CIBO&amp;SALUTE VIDEO

## Da Roma a Beirut, una partnership internazionale per formare nuovi talenti dell'audiovisivo Mediterraneo



Un frame del corto "That's lovely life" di Rami Aloui

*Questo il senso del progetto pilota avviato in collaborazione tra l'Università telematica internazionale UniNettuno insieme a Copeam (Conferenza Permanente dell'Audiovisivo Mediterraneo)*

di SARA FICOCELLI

ROMA. Lavorare bene sul piano locale per arrivare meglio a quello internazionale: questo il senso del progetto pilota avviato in collaborazione tra l'Università telematica internazionale UniNettuno insieme a Copeam (Conferenza Permanente dell'Audiovisivo Mediterraneo) con l'obiettivo di formare i giovani per fornire loro gli strumenti tecnici e creativi e produttivi necessari a farsi largo nel mercato del lavoro.

L'iniziativa è stata presentata nell'ambito della 25<sup>a</sup> edizione del MedFilmFest, unico appuntamento italiano che ricorre annualmente a Roma per diffondere il cinema Mediterraneo ed europeo come strumento di dialogo e cooperazione. Le scuole di cinema e tv dei Paesi che affacciano sul mare chiuso stanno vivendo un momento molto positivo dal punto di vista della produzione audiovisiva, malgrado le carenze infrastrutturali, di filiera e di finanziamenti, e il settore cinematografico delle serie e del documentario è in grande fermento, sempre più presente e apprezzato a livello internazionale. Importante dunque stabilire un percorso di formazione all'altezza delle esigenze delle nuove generazioni.

Il tema è stato affrontato con un dibattito dal titolo "Formare i nuovi talenti dell'audiovisivo Mediterraneo: il valore aggiunto della cooperazione internazionale", a conferma dell'impegno a portare avanti progetti che promuovano attraverso il messaggio universale dell'arte del cinema e dialogo e cooperazione tra i popoli.

Non a caso l'appuntamento fa parte delle attività del programma Erasmus + FIEST, progetto internazionale sostenuto da UniNettuno e Copeam che punta alla formazione di giovani registi e autori di serie tv del Mediterraneo con il modello di insegnamento e apprendimento a distanza dell'Università telematica e con il coinvolgimento delle scuole di cinema di Bruxelles, Tolosa, Beirut, Tunisi, Marrakech, e France Télévisions, il broadcast della tv nazionale francese che ha giudicato i lavori finali degli studenti.

"Non è stato un lavoro facile, - ha detto Nicola Paravati, responsabile ufficio affari internazionali di UniNettuno - anche perché abbiamo dovuto presentare un nuovo modello di formazione a docenti e studenti: avevamo molti dubbi ma poi abbiamo rotto il ghiaccio. All'inizio l'utilizzo della tecnologia sembrava un'eresia, poi a Marrakech abbiamo concordato con docenti e studenti che questo metodo ha una sua efficacia e, se applicato bene, riesce ad avvicinare le persone e ad andare incontro alle esigenze di flessibilità degli studenti. Certo, ci sono ancora molte criticità ma il primo passo è siamo tutti d'accordo nel voler dare un seguito al progetto".

"All'inizio - ha detto Ginella Vocca, fondatrice e presidente MedFilm Festival - non si sapeva nulla di cosa succedeva in certi Paesi, poi c'è stato un cambiamento, un'apertura, e poi di nuovo una chiusura. Oggi il cinema tunisino, marocchino e libanese è richiestissimo ma c'è ancora molto da fare, perché la maggior parte dei film da noi continuano a non arrivare".

Noura Nefzi, direttrice didattica Esac (Ecole Supérieure de l'Audiovisuel et du Cinéma), ha spiegato che il suo Paese, la Tunisia, è ormai una piattaforma di lancio per il cinema arabo nel mondo occidentale, grazie anche a un forte impingimento da parte dello Stato, che ha finanziato molti progetti. Il Libano da questo punto di vista è invece più fragile. Rosy Raggi, direttrice del dipartimento TV di Alba (Université De Balamand - Académie Libanaise Des Beaux-Arts), la scuola di cinema di Beirut, nel suo focus sulla scrittura televisiva ha precisato che un punto positivo è che grazie a scuole come la sua il contesto sta cambiando: "Da due, tre anni in Libano si producono film sempre più autentici e premiati. Noi siamo gli unici a fornire in Libano corsi di scrittura su serie tv".

"Lo sviluppo delle serie tv locali nazionali - ha concluso Anne Didier, vice direttrice fiction France Télévisions - è stato enorme, negli ultimi tempi. Netflix cerca sempre di più produzioni locali e questa è una bellissima sfida per le nazioni. Quando ci sono più attori in gioco c'è anche un budget maggiore, vedi fiction come "The Young Pope". Da qui la sfida di sperimentare la coproduzione di serie tv pubbliche, così da proporle a un pubblico ancora più ampio. Per ora ci stiamo muovendo sul genere storico. L'obiettivo è rendere il Paese coinvolto leader della produzione".

L'incontro, moderato da Micol Pancaldi di Copeam, esperta di cooperazione nel settore formazione, si è concluso con la proiezione dei migliori cortometraggi degli studenti delle scuole di cinema di Beirut, Marrakech e Tunisi, nell'ambito di un progetto promosso da Copeam e trasmesso sul canale televisivo uninettunouniversity.tv.